Non è più il momento di nascondersi, di pensare che le cose si possano aggiustare col passare del tempo. La soluzione viene dal nostro impegno, dalla forza e dalla determinazione che mettiamo in campo.

Non possiamo pensare che ci arrivi dall'alto o dal cielo: rischiamo di fare come la marchesa di cui parla Bernard de Fontenelle nei *Trattenimenti sulla pluralità dei mondi* (1751), la quale gongolava all'idea che in lontani corpi celesti, prima di tutti la luna, abitassero altre genti che magari venissero "*a navigare su la superficie esteriore della nostra aria e che per curiosità di vederci ci pescassero di lassù come tanti pesci*". La marchesa replicava che avrebbe provato un gran gusto a finire nelle reti di quegli alieni "*per aver piacere di vedere coloro che mi avesser pescato*" (ed. D'Anna 2002, p.59). **In pieno Ancien Régime c'era chi sperava in mondi lontani invece di affrontare governi illiberali e di provare a cambiare una società bloccata in comparti sociali invalicabili**.

Dobbiamo prima di tutto essere fino in fondo quello che siamo. E soprattutto chi governa deve sentire questa vocazione.

**Ci sono liberali, o sedicenti tali, al governo?** E allora facciano i liberali. **Si leggano Thoreau** che in *Disobbedienza civile* (1848) scriveva così: "*Sulla mia persona il governo ha i diritti che gli concedo e nulla più. L'evoluzione da monarchia assoluta a monarchia costituzionale, e dalla monarchia costituzionale alla democrazia, è verso il rispetto dell'individuo*". E Dario Antiseri aggiunge, seguendo Hume, che "*la libertà non si perde tutta in una volta, e quel che vale per la libertà vale anche per la dignità e la giustizia… Il disobbediente civile nonviolento agisca subito, qui e ora*" (ed. Corriere della Sera, 2010, p. 51 e p.13). Si leggano Popper, nell'intervista a G. Bosetti (Marsilio 1992): "*La dittatura è immorale… perché solleva l'uomo dalla sua responsabilità… Vogliamo uno Stato il cui compito essenziale sia quello di rispettare e garantire i nostri diritti… Nessuno mi può costringere ad essere felice in un certo modo*".

**Ci sono cristiani al governo? E allora si leggano *Della tolleranza* di Primo Mazzolari** (La locusta 1964): "Grande è l'uomo che sopporta il confronto e si dispone a riconoscere il valore di chiunque, a far luce ove c'è appena un barlume, ad aiutare gli altri ad essere quello che devono essere: il granello una spiga, la stella una costellazione, il pensiero un poema, il palpito un'amicizia" (pp. 68-69).

**Se poi pensano di essere di sinistra, ecco qualche parola di Luis Sepùlveda**, un rivoluzionario che sapeva scriveva fiabe: "*Nessuno può essere come l'ammiraglio Nelson, sguainare una spada e lanciarsi all'abbordaggio. Chiunque può tentare d'essere un uomo giusto, dire di no al potere, allo Stato, disobbedire per qualche ora, essere irriverente per*

*qualche giorno, fino a che il gusto per per le piccole forme di trasgressione si trasformi in comportamento etico di fronte alla vita. L'eroe di oggi, in ultima analisi, non è un vincitore nato, è un incorreggibile resistente*" (La Stampa, 4 nov. 2002).

**Chiediamo insomma a chi ci governa di prendere decisioni degne di questi pensieri**, decisioni che non producano divisioni incolmabili fra i propri amministrati e che non ci rendano nemici in nome dello Stato.

[di Gian Paolo Caprettini – semiologo, critico televisivo, accademico]